

# PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

RESPONSABILE: Prof. Arch. G.F. Di Pietro

UFFICIO DEL PIANO PAESISTICO: Arch./ti G. Goretti - A. Navalesi - A. Polcri - M.L. Sogli - S. Sorini

ANALISI DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE

SCHEDATURA DEGLI AGGREGATI

TOPONIMO .....PORCIANO.....

COMUNE .....Stia.....

UNITÀ AMBIENTALE .....

SCHEDA

AP 09 / 01

Ag 14 a

REPETTI Vol. IV. Pag. a. 583

## 1 - INTORNO AGRICOLO-VEGETAZIONALE CARATTERIZZANTE IL LUOGO

VEGETAZIONE ARBOREA	BOSCO	CONIFERE <input type="checkbox"/>	LOCALIZZAZIONE DEL BOSCO	AVVOLGENTE <input type="checkbox"/>	
		LATIFOGLIE <input type="checkbox"/>		SOPRASTANTE <input type="checkbox"/>	
		CASTAGNETO <input type="checkbox"/>		SOTTOSTANTE <input type="checkbox"/>	
		MISTO <input type="checkbox"/>		LATERALE <input type="checkbox"/>	
COLTIVI TRADIZIONALI	OLIVETI	A BOSCO <input type="checkbox"/>	PC	PA	A
		A MAGLIE REGOLARI <input type="checkbox"/>			
		IRREGOLARI <input type="checkbox"/>			
		RADI <input type="checkbox"/>			
	VIGNETI	A SOSTEGNO VIVO <input type="checkbox"/>			
		A SOSTEGNO MORTO <input type="checkbox"/>			
COLTIVI RISTRUTTURATI	FRUTTETI	<input type="checkbox"/>			
	SEMINATIVI	<input type="checkbox"/>			
	COLTIVAZIONI ORTICOLE	<input type="checkbox"/>			
		COLTURE SPECIALIZZATE <input type="checkbox"/>			
		FRUTTETO <input type="checkbox"/>			
		VIGNETO MECCANIZZATO <input type="checkbox"/>			
		ESTENSIVIZZAZIONE <input type="checkbox"/>			
		CON PERMANENZA DEL TESSUTO ORIGINALE <input type="checkbox"/>			
		VIVAI <input type="checkbox"/>			
SISTEMAZIONI AGRARIE	TERRAZZAMENTI	<input type="checkbox"/>			
	CIGLIONAMENTI DI PIANO TRADIZIONALI	<input type="checkbox"/>			
			PASCOLO		
			PASCOLO CESPUGLIATO		
			PASCOLO CESPUGLIATO ARBORATO		

N.B. PC: prevalentemente coltivato  
PA: prevalentemente abbandonato  
A: abbandonato



p.v. N. ...Veduta dalla strada per Coffia.....

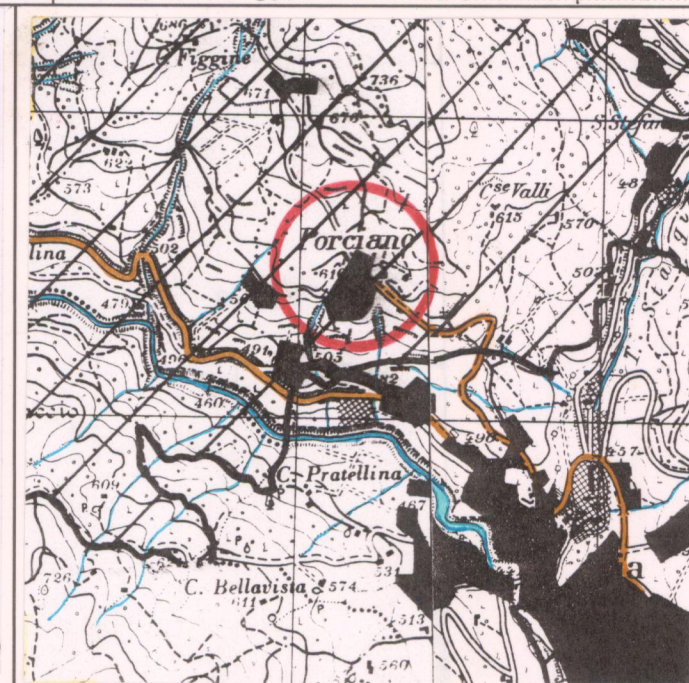
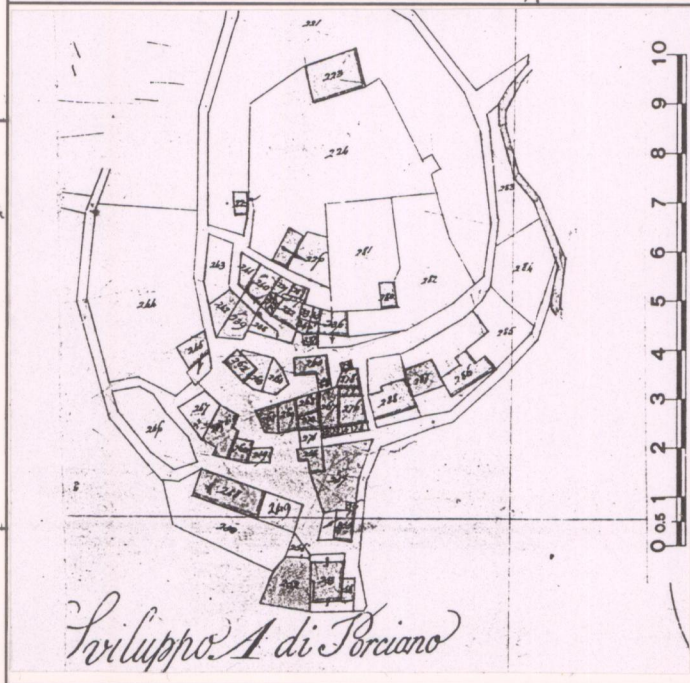


p.v. N. ...Veduta dalla S. Provinciale di Scarpaccia.....

## 2 - MORFOLOGIA TERRITORIALE ED URBANA

CARATTERI DEL SITO	PIANURA <input type="checkbox"/>	SISTEMA TERRITORIALE <i>Sprone collinare che culmina nel Poggio Alberini e risulta compreso tra</i>
	FONDOVALLE LARGO <input type="checkbox"/>	
	FONDOVALLE STRETTO <input type="checkbox"/>	
	LINGUA TRA DUE FIUMI <input type="checkbox"/>	
	PEDECOLLINARE <input type="checkbox"/>	
	PENDIO DI MEZZA COSTA RIPIDO <input type="checkbox"/>	
	PENDIO DI MEZZA COSTA DOLCE <input type="checkbox"/>	
	TERRAZZO DI MEZZA COSTA CRINALE <input type="checkbox"/>	
	CACUMINE <input type="checkbox"/>	
	CONOIDE <input type="checkbox"/>	
PROMONTORIO <input type="checkbox"/>		
PRESENZA DI CORSO D'ACQUA	LIMITE ESTERNO <input type="checkbox"/>	QUOTA ALTIMETRICA <i>608</i>
	LIMITE INTERNO <input type="checkbox"/>	ORIENTAMENTO DEGLI ASSI
		ESPOSIZIONE DEL FRONTE PRINCIPALE <i>Sud</i>
		RAPPORTI STRUTTURALI E PROSPETTICI CON <i>Pratovecchio, Stia, Castello di Romena</i>
		RAPPORTI CON LA VIABILITÀ <i>Accesso da strada comunale che si stacca da strada statale Stia - Londa</i>

\* l'Arno a sud ovest e il torrente Staggia ad est.



## 3 - TIPOLOGIA URBANA

FORMA CHIUSA E TESSUTI COMPATTI	ANULARE <input type="checkbox"/>	GE	OM	ELEMENTI DI ACCENTRAMENTO MORFOLOGICO-FUNZIONALE	PIEVE <input type="checkbox"/>
	A FUSO <input type="checkbox"/>				CASTELLO <input type="checkbox"/>
	VENTAGLIO/RADIALE <input type="checkbox"/>				CHIESA PARROCCHIALE <input type="checkbox"/>
FORMA APERTA	LINEARE/COMPATTA <input type="checkbox"/>			CAPPELLA <input type="checkbox"/>	
	A MAGLIE REGOLARI <input type="checkbox"/>			BADIA <input type="checkbox"/>	
				SANTUARIO <input type="checkbox"/>	
LIMITI DELL'EDIFICATO	AGGREGATO IRREGOLARE COMPATTO <input type="checkbox"/>			PALAZZO SIGNORILE <input type="checkbox"/>	
	AGGREGATO IRREGOLARE CON SPAZIO PUBBLICO PER NUCLEI LUNGO STRADA <input type="checkbox"/>			PIAZZA <input type="checkbox"/>	
	PER NUCLEI DISPERSI <input type="checkbox"/>			PIAZZA PORTICATA <input type="checkbox"/>	
	AGGREGATO DI CASE COLONICHE <input type="checkbox"/>			FATTORIA <input type="checkbox"/>	
				PONTE <input type="checkbox"/>	
				EDIFICIO PALEOINDUSTRIALE <input type="checkbox"/>	

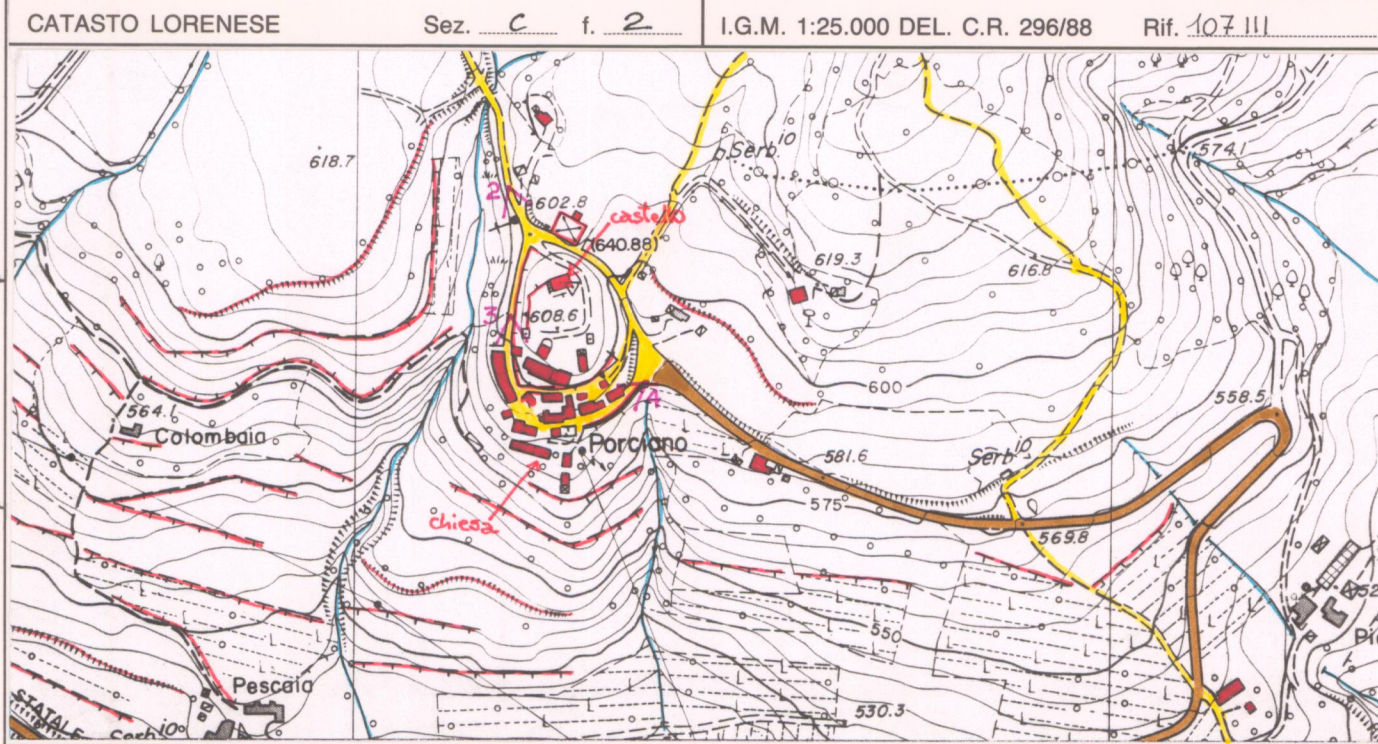
N.B. GE: gerarchizzato - OM: omogeneo

## 4 - TESSUTO URBANO

CARATTERI TIPOLOGICI ARCHITETTONICI	TESSUTO OMOGENEO DI ARCHITETTURA TRADIZIONALE <input type="checkbox"/>	ALTERAZIONI URBANISTICHE DEL DOPOGUERRA	INALTERATO <input type="checkbox"/>
	PRESENZA PUNTUALE DI EDIFICI <input type="checkbox"/>		SOSTITUZIONI GRAVI <input type="checkbox"/>
	ACCRESCEMENTI ORDINATI OTTOCENTESCHI <input type="checkbox"/>		MODESTE AGGIUNTE PUNTUALI <input type="checkbox"/>
	ACCRESCEMENTI ORDINATI NOVECENTESCHI <input type="checkbox"/>		ACCRESCEMENTI UNIDIREZIONALI <input type="checkbox"/>
	ACCRESCEMENTI DEL DOPOGUERRA <input type="checkbox"/>		ACCRESCEMENTI PLURIDIREZIONALI <input type="checkbox"/>
			INTASAMENTI DEI VUOTI ORIGINARI <input type="checkbox"/>
			ACCERCHIAMENTO TOTALE <input type="checkbox"/>

## 5 - CONDIZIONI SOCIO-ECONOMICHE

SERVIZI E IMPIANTI PRODUTTIVI ESISTENTI	POPOLAZIONE	1833 <input type="text" value="220"/>	TIPO DI UTILIZZAZIONE	ABBANDONATO <input type="checkbox"/>
		1951 <input type="text" value="157"/>		PREVALENTEMENTE ABBANDONATO <input type="checkbox"/>
		1991 <input type="text" value="39"/>		UTILIZZATO <input type="checkbox"/>
			PREVALENTE USO TURISTICO <input type="checkbox"/>	
				BUONO <input type="checkbox"/>
				MEDIO <input type="checkbox"/>
				CATTIVO <input type="checkbox"/>
				PESSIMO <input type="checkbox"/>



C.T.R. 1:5.000

Rif. 265.133

PORCIANO nel Val-d'Arno casentino. — Castellare con borgata e chiesa par. (S. Lorenzo) nel piviere, Com. e circa mezzo migl. a maestr. di Stia, Giur. di Pratovecchio, Dioc. di Fiesole, Comp. di Arezzo.

Trovasi alla base meridionale di uno sprone del monte Falterona sotto Capo d'Arno alla sinistra di questo fiume, cioè, il castellare sopra un rialto di poggio, la borgata ai piedi suoi, lungo l'antica strada casentina che da Stia per Porciano sale il monte che stendesi a pon. di Falterona e di là scendendo guida per Sambucheta e per Londa in Val-di-Sieve.

Nel Cast. di Porciano sussistono pochi avanzi delle sue mura, se si eccettua il casero o grossa torre, dov'è fama che uno dei conti Guidi rinchiudesse il divino poeta, tostochè di costà scriveva una lettera nel 1311, con la data di Toscana sotto le fonti d'Arno, mentre le sorgenti dell' Arno sono appena 5 miglia lontane da Porciano. E ben agevolmente, dirò col ch. autore del Veltro allegorico, la subita natura dell' Alighieri poté spiacere ai conti di Porciano, i quali, quantunque ghibellini, mantenevano intime relazioni coi loro parenti di parte guelfa.

Or poichè luogo non onorevole in Inferno avevano avuto Guido Guerra VII ed i loro cugini di Romena, si crede da eolista popoli, che Dante fosse nella torre di Porciano rinchiuso; ed una recente iscrizione a piè di quella ripete la tradizione antica benchè assegni al fatto impossibil causa, la battaglia di Campaldino. Al racconto ed alla iscrizione aggiunge fede l'asprezza con cui nel Canto XIV del Purgatorio l'Alighieri tratta da bestie immonde quei di Porciano, allorchè descrivendo la prima caduta dell' Arno, egli cantò:

*Fra brutti porci più degni di galle,  
Che d'altro cibo fatto in uman um  
Dirizza prima il suo povero calle.*

Comunque sia Porciano fino dal mille apparteneva ai CC. Guidi, che si dissero dei CC. di Modigliana dal luogo della principale loro residenza svita, anche dopo le divisioni di quei dinasti in diverse branche, cioè, di Modigliana, Dovadola, Battifolle, Romena e Porciano.

Fra i documenti superstiti confacenti a provare, che la dinastia de' conti Guidi fino dal mille dominava costà, rammenterò un istrumento del nov. 1017 scritto in Porciano, col quale il C. Guido del fu C. Teudegrino ivi presente donò due corti alla sua badia di S. Fedele di Strumi; mentre 12 anni dopo lo stesso conte nel marzo del 1029 fece donazione al monastero predetto di varie sue corti del Casentino, una delle quali era situata nel distretto di Porciano.

continua nel foglio fotografico

VALORE ARCHITETTONICO/URBANISTICO INTRINSECO

MEDIO   
BUONO   
ECCEZIONALE

VALORE PAESISTICO

MEDIO   
BUONO   
ECCEZIONALE







# PIANO TERRITORIALE PAESISTICO DELLA PROVINCIA DI AREZZO

RESPONSABILE: Prof. Arch. G.F. Di Pietro

UFFICIO DEL PIANO PAESISTICO: Arch./ti G. Goretti - A. Navalesi - A. Polcri - M.L. Sogli - S. Sorini

ANALISI DELLE STRUTTURE INSEDIATIVE

Foglio fotografico relativo a: Aggregato: PORCIANO

Comune: Stia

SCHEDA

AP 09 / 01

Ag 14 a<sub>1</sub>

REPETTI Vol. IV Pag. da 583 a 585

Per altro i castelli, corti e vassalli dei conti Guidi rimasero per lungo tempo indivisi fra i diversi rami della stessa prosapia, e ciò anche dopo la divisione fatta nell'anno 1229 fra i quattro figli del C. Guido Guerra V, siccome apparisce dalla vendita de' castelli di Monte-Marlo e Monte-Varchi del 1254 che fecero al Comune di Firenze i quattro rami principali della casa de' CC. Guidi. — *Fed. Monteverosio.*

A quest'ultima epoca era toccato al ramo del C. Teudegrimo, o Tegrino, uno dei figli del conte Guido Guerra V e della bella Gualfrada, la contessa di Porciano nel Casentino, quella di S. Bavello e di San-Godenzo in Val-di-Sieve, il viscontado di Val-d'Ambrata nel Val-d'Arno di sopra, ed altri luoghi in Toscana ed in Romagna. Infatti nel 30 marzo del 1254 il C. Guido, figlio del C. Teudegrimo, o Tegrino di Porciano, e della contessa Albiera, rinunziò al Comune di Firenze la sua quarta parte del castello e distretto di Monteverchi, la qual rinunzia fu ratificata nel Cast. di Porciano nel 15 aprile del 1259 dallo stesso C. Guido di Teudegrimo e dalla contessa Adalasia di lui consorte, da Corrado suo figlio e da Bartolommeo sposa di detto Corrado.

Anche gli Annalisti camaldolensi indicano sotto l'anno 1296 una donazione a favore dell'Eremo di Camaldoli per parte della contessa Albiera figlia del fu conte Guido e della contessa Adalasia.

In un istrumento del 10 sett. 1263 rogato nel castel di Porciano alla presenza del prenommato C. Corrado figlio del C. Guido di Modigliana e di Porciano, si fa menzione di un mulino posto sul fiume Arno nel distretto di quest'ultimo castello, in luogo appellato fin d'allora *alle Mulina*, dove esisteva un ponte ora distrutto. — (Arch. Dur. Fior. *Carta della Badia di Strumi*.)

Nel 16 nov. del 1270 il C. Guido del fu C. Teudegrimo dei CC. di Modigliana e di Porciano compra beni in Val-d'Ambrata, dove lo stesso conte nel 17 sett. del 1273 invia in suo potestà Orlando degli Albergotti di Arezzo, e nel 4 ott. del 1279 nomina alla stessa carica don Ciampolo pure di Arezzo. Nel 1282 per sentenza del 18 agosto lo stesso C. Guido del fu C. Teudegrimo da Porciano fu condannato dal potestà di Firenze in lire 5000 per omicidio e rubamenti commessi dai suoi fedeli in Caposelvi di Val-d'Ambrata. — (P. ILDOBRONSO, *Delizie degli Eruditi* T. VIII. *AMBRATO, de' CC. Guidi.*)

Un documento poi del 1280 scritto nel Cast. di Porciano nomina otto fratelli, tutti figli del fu C. Guido di Teudegrimo e fra essi il C. Corrado predetto, il C. Bandino, il C. Fazio, il C. Tancredi ed il C. Teudegrimo. Sette dei quali fratelli nel 4 genn. del 1282 furono rappresentati da ser Ruggieri notaro presso Guglielmo Durante, mentre questi era vicario della S. Sede in Romagna.

Il C. Corrado del C. Guido ebbe un figlio per nome Amerigo, stato condannato nel 1291 come ribelle ghibellino dal potestà di Firenze, mentre tre anni innanzi (1289) il C. Tancredi del fu C. Guido da Porciano, trovandosi nel piano di S. Ruffillo presso Dovadola, rinunziò la sua porzione de' castelli e terre di *Dovadola*, di *Montaguto* ecc. a favore del C. Guido Novello e del C. Guido Salvatico di Dovadola, dai quali ottenne in permuta altri beni.

Lo stesso C. Tancredi nel 14 sett. del 1306, stando nella chiesa della badia di San-Godenzo, acquistò dal C. Aghinolfo del fu altro conte Aghinolfo per cento fiorini d'oro de' beni posti nel piviere di San-Cassiano in Romagna, fra i quali il Cast. di Monte-Bovaro con le sue pertinenze. Ed era quello stesso C. Tancredi ghibellino che insieme con altri due fratelli, i CC. Tancredi

Bandino, nel 1312 assisterono i ministri plenipotenziari di Arrigo VII, Pandolfo de' Savelli di Roma e Niccolò vesovo di Botrono, nel loro passaggio dal Mugello nel Casentino, conducendoli al loro castello di San-Godenzo. Era infine quel C. Tancredi che recossi a fare la sua corte all'Imp. Arrigo VII appena entrato in Toscana.

Cotesto conte Tancredi ebbe una figlia per nome *Asia*, la quale nel dì 8 maggio del 1363 essendo restata vedova in seconde nozze erede universale Azzone figlio suo e del fu Francesco da Valbozza; ma nel caso che questi fosse morto senza figli ed eredi, sostituita nella eredità l'Eremo di Camaldoli. — (*Oper. cit. T. VI.*)

Anco il C. Fazio, altro figlio dello stesso C. Guido da Porciano, fu tra i condannati dal Comune di Firenze; senonchè egli nel 1304 poté impetrare grazia dalla Signoria. Nato dal C. Fazio da Porciano era quel C. Rigo che nel 1306 restituì al priore della badia di S. Maria di Poppiana certo denaro di esso ricevuto ad impestato. — (*ANBAL. CAMALD. T. V.*)

Finalmente fra i conti di Porciano ribelli della Rep. Fior. contavasi il già rammentato C. Amerigo figlio del C. Corrado del fu C. Guido, dal quale nasceva quel C. Guido Zaffiro che, nel 25 lugl. del 1361, stando nel suo castel di Pogi in Val-d'Ambrata, approvò la risoluzione presa da quegli abitanti di sottrarsi al Comune di Firenze. — Figlio del detto Guido-Zaffiro era un conte Giovanni che nell'ottobre del 1355 ottenne licenza dai Signori della Rep. Fior. di poter sposare donna Orsa figlia di Beltramo de' Pazzi; della quale essendo restato vedovo nel 1361, tornò a impalmarsi con donna Caterina figlia di Bernardino da Riccardi.

Anche il C. Teudegrimo, altro figlio del C. Guido da Porciano, ebbe prole maschile nel C. Luipi, nel C. Guido-Domestico e nel C. Enrico, i quali tre fratelli nel 1331 mediante lo sborso di lire 6000 acquistarono dal C. Ugo da Battifolle la rocca del Pozzo in Val-di-Sieve, mentre nel 1356, il conte Guido-Domestico uno di essi, vendè al Com. di Firenze le sue ragioni sul Cast. di S. Bavello. — (*P. ILDOBRONSO Oper. cit.*)

Così al C. Bandino figlio del fu C. Guido da Porciano nacque un C. Guido-Francesco che nel 1355 tentò di occupare ai suoi consorti il castel di Vicorati in Val-di-Sieve; ed era lo stesso C. Guido-Francesco che nel 1380 troviamo comandante di gente d'armi a Firenze. — (*ARMIA. loc. cit.*)

Del C. Tancredi, altro fratello del C. Bandino prenommato, erano figli i CC. Guido-Alberto e Guglielmo, i quali nel 12 giugno del 1358 insieme con i loro cugini CC. Giovanni e Guido-Francesco, stando nel Cast. di Bucine, riacquistarono in gran parte molti luoghi che avevano in Val-d'Ambrata.

Il rammentato conte Guido-Alberto era quello stesso, che fattosi forte nel suo Cast. di S. Bavello, fece trangugiare, verso il 1341, al messo della Signoria di Firenze la lettera di citazione con tutto il suggello annesso. — (*Fed. BABILA (S.)*)

Nacquero al C. Guido-Alberto da una Tolomei di Siena quattro figli, Deo, Pietro, Matteo e Tancredi, raccomandati della Rep. Fior. mercè le cure di Deo Tolomei loro zio. Era poi figlio del conte Tancredi di Guido-Alberto un conte Nieri, o Ranieri, cui appella il sigillo IX del Vol. V de' *Sigilli antichi*, illustrato dal Manni; il quale C. Nieri ebbe in moglie Francesca di Vanni Cavalcanti di Firenze; e tanto il di lui padre C. Tancredi, come il C. Nieri stesso fra il 1410 e il 1418 scriverono il Comune di Firenze in Lunigiana in qualità di commissarij della Repubblica. — (*ARMIA. Stor. Fior. T. XVIII.*)

Nel 1454 il C. Nieri è rammentato in

una iscrizione che leggesi nella tavola dell'altar maggiore della ch. parr. di S. Lorenzo a Porciano, rappresentante Maria SS. e l'Arcangelo Raffaello, ordinata però da quel conte qualche tempo innanzi. Finalmente il C. Nieri lasciò un figlio e due figlie, donna Jacopa maritata a Giovanni de' nobili di Montauto e donna Agnese moglie di Gio. Brancaloni. Il loro fratello C. Lodovico fu l'ultimo dinasta di Porciano, stantechè nel 1442 egli rinunziò alla contea per vestire la cucolla di monaco Camaldolense nel monastero di S. Maria degli Angeli in Firenze, previa la donazione de' suoi beni allodiali alle due sorelle testè nominate.

D'allora in poi, mediante decreto del 1444 il C. st. di Porciano col suo territorio fu restituito al dominio della Rep. Fior., cui gli ultimi suoi conti erano raccomandati.

La parr. di S. Lorenzo a Porciano ne 1833 numerava 220 abit.

**PORCIANO nel Val-d'Arno casertinese.** — Si aggiunga al suo luogo la notizia data da un istrumento del 12 feb. 1338 scritto nel cassetto di Porciano, mercè cui il conte Guido-Alberto di Porciano, figlio del fu conte Tancredi de' conti Guidi di Modigliana assieme col fratello Giovanni, e con Guido-Francesco suo nipote, volendo soddisfare ad una domanda fattagli da donna Giordana loro fedele, moglie di Tanuccio di Bello da *Campo Donico*, nel contado di Porciano, tanto in nome proprio, come pure dei figli Giacomino, Bandino, e Giovanni non che di Tesa sua figlia, e suoi eredi, dichiararono che i possessi di detti coniugi compresi nel contado di Porciano fossero esenti, e franchi da ogni diritto che i detti conti erano soliti percipere da simili fedeli. — (*ARCH. Dipl. Fior. Cart. dei Serviti di Scrofianno*).

Indi dove dice: nacquero al C. Guido-

Alberto da una Tolomei di Siena (donna Margherita di Deo) quattro figli, cioè Deo, Pietro, Taddeo (e non Matteo) e Tancredi, raccomandati dalla Rep. Fior. mercè le cure di Deo Tolomei loro zio. si aggiunga, che tale accomandigia ebbe luogo nel 23 marzo del 1350 (*stile comune*) ossia 1349 (*stile fiorentino*).

Lo stesso Deo di Guccio Tolomei morì a dì 30 agosto 1359 sotto Bibbiena in battaglia dov'egli era in servizio del Com. di Firenze. — (*MATTEO VILLANI. Cronic. Lib. IX. cap. 47.*)

Nel 1532, anno primo di Alessandro de' Medici Duca di Firenze, mancando la linea maschile de' conti di Porciano, fu domandato al nuovo governo ducale di poter ottenere la successione di quella contea dai figliuoli delle donne di quello stesso ramo di conti Guidi, siccome l'ebbero infatti i figli nati da donna Costanza da Porciano maritata a Mazzone di Gregorio d'Anghiari, i quali presero il titolo di Conti di Urbeck. — (*Fed. URBECK.*)

La parr. di Porciano nel 1845 contava 216 persone, 194 delle quali spettavano alla Com. principale di Stia, ed una frazione di 22 anime entrava in quella di Pratovecchio.



p.v. N. 3.



p.v. N. 5. Interni di Porciano



p.v. N. 4.

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....

Film ..... Foto .....

p.v. N. ....